

Milano, le famiglie in piazza contro le antenne negli asili

MILANO Si è tenuta ieri pomeriggio la manifestazione dei genitori delle scuole milanesi in cui la giunta Albertini ha deciso di far installare delle antenne per cellulari dall'operatore H3G. I genitori, riuniti davanti al palazzo sede del comune, hanno chiesto che l'amministrazione Albertini si impegni ufficialmente a stoppare questa operazione ed a non mettere a repentaglio la salute dei loro figli. I genitori hanno inoltre protestato contro la decisione della giunta regionale di annullare la legge che prevedeva una distanza di 75 metri da scuole ed edifici pubblici per poter installare le antenne da cellulari. Dal punto di vista scientifico non è ancora certo se le onde elettromagnetiche prodotte dalle antenne per cellulari siano dannose o meno. Proprio approfittando dell'incertezza scientifica, la giunta Albertini ha dato il via libera all'operazione, prevista dal contratto stipulato tra la H3G e la società Milanospot, società questa interamente finanziata dal comune e che ha in gestione tutti gli impianti sportivi milanesi. In cambio di 1.400 milioni, la Milanospot ha concesso alla H3G la possibilità di installare le antenne. La giunta ed il sindaco non hanno ancora dato nessuna risposta alle proteste dei genitori, preferendo far finta di niente.

Si apre oggi a Roma il processo per le interferenze dei ripetitori a Cesano. I legali della Santa Sede chiederanno l'extraterritorialità

Elettrosmog, l'ultima difesa di Radio Vaticana

Barbara Acquaviti

ROMA L'accusa racconterà di rosari che riecheggiano nel citofono, di vibrazioni che rimbombano dalle grate e risuonano di canti gregoriani, di onde in modulazione di frequenza che accendono computer e televisori in piena notte. La difesa si appellerà ai Patti Lateranensi, agli accordi tra Italia e Santa Sede. Non è semplicemente un processo che vede i cittadini opporsi a un'emittente, quello che si apre questa mattina contro Radio Vaticana. Vicenda che nasce anni fa dal paradosso di una zona dell'estrema periferia nord di Roma, Cesano: ovunque palazzi e ville immerse nel verde, che sorgono a due passi da Santa Maria di Galeria, proprietà del Vaticano, dove invece sono localizzate le potenti antenne dell'emittente. Non è neanche un processo contro l'inquinamento elettromagnetico, reato che non

esiste nel diritto italiano. L'accusa formulata dal pubblico ministero Gianfranco Amendola è "getto pericoloso di cose", come recita l'articolo 674 del codice penale. A risponderne, davanti al giudice monocratico della Prima Sezione, tre dirigenti di Radio Vaticana: il direttore generale Pasquale Borgomeo, il presidente del comitato di gestione, padre Roberto Tucci e il vice direttore della gestione tecnica, Costantino Pacifici.

Chiave di volta del processo: l'extraterritorialità. A questo principio si appelleranno gli avvocati della difesa per sostenere l'impossibilità per un magistrato italiano di sottoporre a giudizio tre dipendenti della Santa Sede che, in quanto tali, sono sottomessi alla giurisprudenza del Vaticano. I legali dell'accusa, formata da singole famiglie e comitati di cittadini, affiancati da Vas, Verdi e Codacons che si sono costituiti parte civile sosterranno, invece, che i

giudici italiani hanno facoltà di giudizio giacché è sul territorio nazionale che ricadono gli effetti delle emissioni. Su questo punto il magistrato sarà chiamato a esprimersi oggi. Soltanto se saranno accolte le tesi dei cittadini il dibattimento potrà andare avanti. E gli abitanti di Cesano potranno chiedere il risarcimento per i disturbi provocati al loro quieto vivere dalle interferenze generate dai tralicci dell'emittente.

In realtà, la prima udienza doveva essere celebrata il 12 marzo di quest'anno. Ma il processo finì ancora prima di cominciare perché il giudice, Andrea Calabria, rilevò un difetto di forma nelle notifiche della citazione a giudizio dei tre dirigenti. Da allora la vicenda di Radio Vaticana si è arricchita di nuovi capitoli che hanno avuto anche un'eco internazionale quando l'allora governo di centrosinistra finì sull'orlo di una crisi per le dimissioni, prima presentate e poi ritirate, dal ministro dell'am-

biente Willer Bordon. Di pari passo andavano avanti i lavori della commissione bilaterale, formata da rappresentanti di Italia e Santa Sede: l'accordo prevedeva l'abbassamento delle emissioni di Radio Vaticana sotto il limite di 6 volt metro fissati dalla legge italiana. Il piano di rientro è entrato in vigore il 1 settembre: da allora l'emittente ha trasferito parte dei programmi su impianti affittati nel principato di Monaco. Ma i cittadini continuano a sostenere che le emissioni sono ancora fuori norma. Il processo che si apre oggi, comunque vada a finire, è soltanto una prima tappa. Lo stesso procuratore Gianfranco Amendola ha affidato a quattro esperti le perizie per allestire un processo che potrebbe basarsi su un'ipotesi più grave: aver causato l'aumento dei casi di leucemia nella zona. Circostanza, però, che viene negata da un documento scientifico elaborato dal ministero della Sanità.

MILANO

Caso Vanna Marchi già 50 le denunce

Sono una cinquantina le denunce e le querele presentate alla Guardia di Finanza da persone coinvolte nella vicenda di Vanna Marchi, della figlia Stefania e del sedicente mago Do Nascimento. Casi di cui ha tracciato un sintetico bilancio ieri il ten. colonnello Mario Ortello, comandante del nucleo provinciale di Milano della GdF, sottolineando che gli investigatori si sono imbattuti non tanto e non solo in vicende di persone ingenui, quanto piuttosto di soggetti, in particolare donne, che hanno attraversato momenti molto difficili, di solitudine, di depressione dovuta a cause fisiche o psicologiche. Il campionario dei casi parte da una signora che dopo aver subito l'asportazione di un rene ed aver scoperto che la figlia si drogava, avendo un disperato bisogno di denaro si era rivolta al sedicente mago per avere i numeri da giocare al lotto. La signora ha raccontato di aver sborsato, in meno di un anno, 150 milioni. Naturalmente senza alcun beneficio.

MILANO

Cigno si perde in città Soccorso dalla polizia

Aveva perso l'orientamento o forse stava male, un cigno trovato fermo in mezzo alla strada nella centrale zona Città Studi, soccorso nientemeno che da una «volante» della polizia. L'animale, un maschio adulto, è stato poi preso in consegna dai servizi veterinari, in attesa di essere affidato a qualche associazione animalista. Il cigno, uno splendido esemplare bianco, era stato notato accovacciato sulla carreggiata da un passante, che ha avvisato il 113 per paura che un auto potesse travolgerlo. Gli agenti, una volta sul posto, gli hanno tenuto compagnia fino all'arrivo di un operatore dell'Asl, che lo ha preso in consegna.

GENOVA

Uccide il marito a colpi di fucile

Ai carabinieri ha raccontato di aver ucciso il marito per il disagio nell'accettare una grave malattia che avrebbe colpito sia lei che il marito e che, a suo dire, non avrebbe lasciato scampo ad entrambi. Così, Anna Molini, 62 anni, ha spiegato l'omicidio di Franco Oggiano, 64 anni, compiuto l'altra sera alle 22.30 in una abitazione di Laccio, una frazione di Torrighia, nell'entroterra genovese. La donna ha atteso che l'uomo rientrasse in casa dopo essere uscito per parcheggiare l'auto in garage e gli ha sparato un colpo di fucile, uccidendolo. Ai carabinieri in un primo momento aveva detto trattarsi di suicidio, ma poi è crollata ed ha confessato adducendo come motivo scatenante del delitto la mancanza di un adeguato supporto psicologico da parte dell'uomo. Una versione dei fatti che non convince di tutto gli inquirenti che ora stanno verificando se davvero marito e moglie fossero entrambi malati oppure se all'origine dell'omicidio ci sia un'altra causa, legata probabilmente ad una crisi di nervi della donna.

FIRENZE

L'ira del vescovo: «Pochi alla messa»

«Strigliata» di mons. Ennio Antonelli ai fiorentini per la scarsa partecipazione alla messa domenicale. «La frequenza della messa nei giorni festivi è nella nostra diocesi molto al di sotto della media nazionale e questo è un elemento di preoccupazione, perché l'eucarestia è per la fede cattolica il cuore e la vita ecclesiale», ha detto l'arcivescovo di Firenze. Nel capoluogo toscano la partecipazione alla messa domenicale si aggira attorno al 10-12%, contro il 27-30% della media a livello italiano. Antonelli ha indicato questo problema come «la prima preoccupazione» nel corso di una conferenza stampa prenatalizia con i giornalisti, convocata anche per fare un bilancio dei suoi primi sei mesi di attività pastorale a Firenze, dopo il suo ingresso nella diocesi lo scorso 20 maggio, in sostituzione del card. Silvano Piovaneli che è andato in pensione per limiti d'età.

Tangenti: in carcere il direttore delle Molinette

Irruzione della Finanza all'ospedale di Torino. Arrestata anche un'imprenditrice, dieci indagati

ROMA C'era l'occhio indiscreto delle telecamere nascosto nello studio del direttore generale dell'ospedale Molinette di Torino, Luigi Odasso. E le fiamme gialle a seguire il filmato che correva: una scena per niente originale, ma sempre attuale. Una busta rigonfia che una ricca signora, Renata Prati, 53 anni, seduta dall'altra parte dello scrittoio porgeva al direttore. Il quale la prendeva e con discrezione, senza troppe parole, anzi, senza dirne alcuna, la trasferiva in una borsa, al suo fianco. L'irruzione dei finanzieri è stata immediata: il direttore ha provato a dire che quei soldi, 15 milioni di lire, erano i suoi, personali, ma la sua parola non è bastata ad evitargli l'arresto. Tangenti, questo erano, secondo la Guardia di Finanza che lo teneva d'occhio da qualche mese. Tanto che i passaggi di denaro tra imprenditori e direttore sarebbero stati diversi, una decina, come dimostrerebbero diverse registrazioni effettuate negli ultimi tempi grazie alle microcamere piazzate nello studio.

Arrestato lui, arrestata lei. Trasferiti entrambi in caserma della guardia di finanza. Erano da poco passate le undici, ieri mattina, quando il manager di dieci degli ospedali più famosi d'Italia è finito in trappola. Uno delle persone indagate, altri arresti imminenti, interrogatori iniziati già nel pomeriggio di ieri e destinati a proseguire per diversi giorni. Secondo il procuratore capo di Torino, Marcello Maddalena, e il pm Giuseppe Ferrando, c'era un consistente passaggio di denaro negli uffici delle Molinette che rappresentati di aziende operanti nel settore dei macchinari sanitari versavano a Luigi Odasso. La stessa Renata Prati, è contitolare con il marito della «Selefar» (una ditta specializzata in apparecchiature per la dialisi) di Madonna dell'Olmo, frazione di Cuneo. Nei guai è finito anche un familiare del direttore generale, «beccato» dalla finanza in una cittadina dell'astigiano, a Nizza Monferrato, mentre cercava di trasferire altrove documenti prelevati in casa di Luigi Odasso: le carte adesso sono al vaglio degli inquirenti che stanno cercando di ricostruire il volume d'affari messo su dal dirigente e il numero delle persone coinvolte.

Il bilancio della maxi inchiesta finora vede iscritti nel registro degli indagati circa dieci nomi, tra imprenditori e funzionari ospedalieri con le accuse, a seconda dei casi, di corruzione e concussione. L'indagine ha preso il via alcuni mesi fa quando ci furono diverse segnalazioni sui «funerali pilotati», all'interno del nosocomio e si è via via allargata a macchia d'olio, arrivando a scoprire un giro di tangenti legate agli appalti e che vede coinvolti soprattutto imprenditori piemontesi e lombardi.

L'azienda ospedaliera di San Giovanni Battista, conosciuta come le Molinette, è una delle più grandi della penisola e riunisce tre strutture, le Molinette, l'ospedale dermatologico San Lazzaro e l'ospedale San Vito. Ha duecento posti letto, più di 5mila dipendenti e nel giugno scorso ha inaugurato il più grande day hospital oncologico d'Europa, costato 60 miliardi e in grado di gestire più di 600 malati al giorno. Ma è balzato agli onori della cronaca anche per episodi di presunta malasanità, come il caso dei morti per legionellosi. La notizia è rimbombata subito nelle sedi istituzionali, il Consiglio regionale, dove ne ha dato notizia l'assessore alla sanità e in giunta, che si è riunita in seduta straordinaria proprio per discutere degli arresti. L'esecutivo sta vagliando l'opportunità di nominare un commissario straordinario dell'ospedale in sostituzione di Luigi Odasso.

Carrara, camminavano vicino ai binari Due sorelle investite e uccise dall'Eurostar

Stavano tornando a casa camminando lungo un sentiero che costeggia i binari della ferrovia, nei pressi della stazione di Carrara. Ma non si sono accorte del sopraggiungere, ad altissima velocità, dell'Eurostar Genova-Roma. Milena e Maria Elena Angeloni, 17 e 19 anni, sono state investite ed uccise sul colpo. L'allarme è stato dato dagli stessi macchinisti dell'Eurostar che avevano sentito un colpo.

L'incidente è avvenuto ieri mattina, ma la dinamica s'è chiarita soltanto con il passare delle ore. Le sorelle, si è appurato, stavano tornando a casa dopo aver rinunciato ad un viaggio a Milano per andare a trovare il loro padrino, ammalato, approfittando della presenza del padre, operaio, in trasferta per lavoro in Lombardia. Il treno per Milano partiva alle

6.55, ma l'hanno perso con l'arrivo in stazione della madre che avrebbe fatto loro cambiare idea. Di quel viaggio ne avevano discusso, la madre non era d'accordo e quando ieri mattina non le ha trovate in casa le ha raggiunte allo scalo ferroviario. Le due sorelle avrebbero poi deciso di tornare a casa per conto loro e, forse credendo di fare più presto, si sono incamminate lungo i binari.

A meno di un chilometro fuori dalla stazione di Carrara le ragazze, che camminavano su un sentiero largo non più di 80 centimetri, stretto tra i binari e la massicciata, in un punto rialzato della linea, sono state travolte dall'Eurostar proveniente da Genova, probabilmente, spiegano gli investigatori, risucchiata dal treno che in quel tratto, rettilineo, raggiunge i 180 km orari.

Napoli, 3 persone arrestate: stanze chiuse a chiave e senza riscaldamento

Anziani segregati nella casa di riposo

ROMA Anziani rinchiusi e maltrattati, lasciati nei loro letti al freddo, senza riscaldamento. È un'altra storia, brutta, per fortuna scoperta. Così tre persone sono state arrestate e una quarta denunciata a piede libero con l'accusa di sequestro di persona, maltrattamenti e abbandono di incapaci, a Boscoreale, nel napoletano. Controlli effettuati dai carabinieri del Comando provinciale di Napoli, guidati dal tenente colonnello Gino Micale, presso Villa Viviani, in località Piano Napoli a Boscoreale, hanno consentito di verificare lo stato assolutamente inadeguato in cui venivano tenuti 40 anziani. Molti di questi con gravi problemi psichici e fisici.

Al momento dell'irruzione in nottata nella struttura di due piani - registrata come casa geriatrica e psicosociale - gli uomini dell'Arma si sono trovati di fronte un'incredibile situazione. In uno stanzone al primo piano erano stipati in venti tra uomini e donne.

Erano a letto vestiti con cappotti e cappellini di lana per proteggersi dal gran freddo, in quanto i termosifoni erano spenti. I carabinieri hanno trovato la porta della stanza chiusa a chiave dall'esterno. Nella stanza non c'erano campanelli per chiamare in caso di necessità e molti degli anziani non erano in grado di muoversi da soli.

Al secondo piano la situazione non era assai diversa. I 40 anziani avevano a disposizione solo un bagno. Qui, in una stanzetta più riparata e con il termosifone acceso, dormivano due inservienti. I due, secondo i carabinieri, avevano la funzione di «tenere a bada anche con modi violenti» gli anziani. Sulla cartella clinica degli ospiti non era riportato il loro nome e cognome ma soltanto un numero di riconoscimento. Gli arrestati sono Pasquale Angelino di 46 anni amministratore della Villa, e i due inservienti, Andrea Forestiero, di 26 anni, e Mario Salvi, di 22, che ha anche

precedenti penali. Una quarta persona, A.G. di 46 anni, ex moglie dell'amministratore della Villa è stata denunciata a piede libero in quanto socia nell'attività. Sul luogo sono intervenuti anche i Nas per verificare l'opportunità di tenere aperta ancora o meno la struttura.

E sulla vicenda interviene anche l'Osservatore Romano. Non bisogna mettere sotto accusa l'intero sistema sanitario, ma è evidente che esistono casi di ammalati abbandonati a se stessi, in strutture inadeguate. «Ora non può essere messo sotto accusa l'intero sistema sanitario e assistenziale della Campania, che vanta invece realtà di prim'ordine nella cura dei malati e dei più deboli, in strutture ove competenza, vicinanza e umanità si possono toccare con mano. - scrive il giornale vaticano - Tuttavia è evidente che esistono casi in cui gli ammalati sono abbandonati a se stessi, senza o con scarsa assistenza, in strutture inadeguate».

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikkompas

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00** **14.00 - 18.00**

Sabato ore **9.00 - 12.00**

Il presidente Gavino Angius, le senatrici, i senatori del Gruppo Ds-l'Ulivo del Senato si associano al dolore della famiglia per la scomparsa del

Sen. PAOLO BUFALINI dirigente di grande levatura culturale e politica. Iscritto al Pci fin dal 1937 è stato un testimone importante dell'evoluzione della sinistra italiana ed ha saputo intrecciare l'orgoglio dell'appartenenza politica alla lungimiranza di una visione riformista legata alla storia d'Italia. Bufalini è stato non solo testimone ma anche attore del suo tempo.

Roma, 20 dicembre 2001

Le compagne e i compagni del Gruppo Ds-l'Ulivo del Senato pianogono la scomparsa del

Sen. PAOLO BUFALINI sono vicini alla moglie Maria ed ai figli.

Roma, 20 dicembre 2001

Furio Colombo e Antonio Padellaro insieme a tutta la redazione e ai poligrafici del quotidiano l'Unità partecipano al grande dolore di Jolanda per la perdita del padre

PAOLO BUFALINI
Roma, 20 dicembre 2001

Pietro Spataro, Paolo Branca e Nuccio Cicone sono vicini a Jolanda in questo triste momento per la scomparsa del padre

PAOLO BUFALINI
Roma, 20 dicembre 2001

Cara Jolanda ti siamo vicini: Silvia, Alfredo, Anna, Bruno, Carlo, Eloisa, Enrico, Marco, Mauro, Paola, Paoletta, Patrizia, Renato, Roberta, Simonetta e Tiziana.

Roma, 20 dicembre 2001

Aldo Tortorella, Giuseppe Chiarante e Piero Di Siena assieme a tutti i compagni dell'Associazione per il Rinnovamento della sinistra si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa di

PAOLO BUFALINI eminente dirigente del Partito Comunista italiano.

Emanuele Macaluso, Gianni Cervetti, Giovanni Matteoli e tutti i collaboratori delle «Ragioni del Socialismo» ricordano con affetto

PAOLO BUFALINI Compagno ed amico carissimo, combattente antifascista, dirigente riformista del Pci e della sinistra, intellettuale vivace e profondo cultore della poesia latina. Il suo esempio di passione, serietà e di impegno per l'unità della sinistra, testimoniato anche dal sostegno alla nascita della rivista, è un contributo che cercheremo di non disperdere.

Bice, Franca e Silvia Chiaromonte ricordano le tante occasioni pubbliche e private con l'amico e compagno indimenticabile

PAOLO BUFALINI e abbracciano Maria, Delio, Carlo, Jolanda e Marcello con infinita nostalgia.

Le compagne e i compagni della Nuova sinistra Ds sono vicini alla famiglia per la scomparsa di

PAOLO BUFALINI grande dirigente del Partito Comunista italiano.

Cara Jolanda, siamo vicini con grande affetto a te e alla tua famiglia. Alberto, Rinaldo, Maria Annunziata, Stefano, Antonella, Natalia, Marcello, Piero, Nanni.

Claudia abbraccia con grande affetto Jolanda e tutta la sua famiglia.

Le compagne e i compagni della Federazione dei Ds di Roma esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

PAOLO BUFALINI partigiano, grande intellettuale, dirigente storico della sinistra.

Andrea e Nella Mascagni partecipano al lutto per la scomparsa di

PAOLO BUFALINI e si uniscono al dolore della famiglia.

Trento, 20 dicembre 2001

Le compagne e i compagni della Federazione metropolitana milanese esprimono grande solidarietà a Giovanni Laterza e alla sua famiglia per la scomparsa del figlio

FRANCO a cui una crudele malattia ha spento la giovane vita.
Milano, 20 dicembre 2001

Il Segretario della Federazione metropolitana milanese, Filippo Penati, con commozione e affetto è vicino a Giovanni Laterza e al suo dolore per la morte del giovane figlio

FRANCO
Milano, 20 dicembre 2001

La famiglia tutta annuncia con grande dolore che ci ha lasciato il compagno

ENRICO GIBALDI grande partigiano dell'Ossola. Si comunica che i funerali «in forma civile» si terranno oggi giovedì 20/12 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Pascoli 4, Milano.